

Consiglio regionale

Legge elettorale, Pd e Fi respingono il salva-quorum dei piccoli partiti

I grandi non lasciano spazio ai piccoli. Ieri Pd e Forza Italia hanno bocciato infatti la richiesta di revisione della legge elettorale regionale, approvata mesi fa coi voti dei due partiti, dicendo no alla soglia unica del 3% per entrare a Palazzo Panciatichi, sul modello dell'Italicum, contro le soglie attuali che sono del 3% solo per chi è in coalizione, mentre chi corre da solo deve superare il 5% per avere un consigliere. La proposta di soglia unica è stata avanzata da Ncd e appoggiata da tutti i piccoli partiti, ma anche di sei consiglieri della sinistra Pd, ed è stata discussa ieri dopo molti rinvii. «Lo stesso premier Renzi, nell'affrontare la questione delle soglie di sbarramento, ha fatto riferimento al dettato della Suprema Corte secondo cui "se la legge prevede un premio di maggioranza, le soglie di accesso devono essere basse con la tendenza ad annullarsi" e qui il Pd vuole ancora ridurre al rappresentanza», ha detto Alberto Magnolfi, capogruppo del Nuovo Centro Destra ma dai dem non è arrivato nessun ripensamento. Dura anche Monica Sgherri, capogruppo di Prc che ha gridato «vergogna» all'indirizzo degli alleati del Pd, mentre il capogruppo Pd, Ivan Ferrucci, ha difeso le soglie differenziate come elemento di governabilità e Lastrì e Boretti, hanno annunciato il loro sì alla richiesta di modifica. Alla fine i sì sono arrivati ad un massino di 19 voti e la proposta di legge è bocciata, come anche quella di inserire nella scheda l'eventuale listino bloccato. Si voterà a primavera insomma con la legge nota: ballottaggio se nessuno dei candidati presidente supera i 40%, soglia del 10% per le coalizioni, del 3% all'interno delle stesse e del 5% se si corre da soli, 40 consiglieri regionali contro gli attuali 55, premio di maggioranza per chi vince le consultazioni. (M.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

